

***(Replica e parere del Governo)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri ,Mario Draghi.

MARIO DRAGHI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Grazie, Presidente. Vorrei intanto ringraziarvi per il contributo della discussione di ieri e cercherò di rispondere a tutte le osservazioni fatte, andando punto per punto.

Intanto, volevo semplicemente ribadire il profondo rispetto che il Governo ed io abbiamo per il Parlamento. Indubbiamente i tempi erano ristretti. La scadenza del 30 aprile non è mediatica, come si è detto: è che, se si arriva prima, si ha accesso ai fondi prima. La Commissione andrà sui mercati a fare la provvista per finanziare questo fondo intorno, credo, a maggio-giugno, poi la finestra si chiuderà temporaneamente per l'estate e quindi, se il Piano viene presentato subito, si ha accesso ad una quota della prima provvista. Non così, se invece si va più avanti.

Per cui mi dispiace molto per i tempi ristretti di questa discussione, abbiamo tenuto conto, però, di molti dei punti di vista del Parlamento, sia delle opinioni espresse prima, sia nel corso delle interlocuzioni stesse che il Parlamento ha avuto con parti sociali e - direi – con il vastissimo numero di attori che il Parlamento ha incontrato.

Un'altra osservazione concerne l'attuazione del Piano. Il dialogo non è finito qui. Il contributo che il Parlamento può dare al Piano è solo all'inizio. Infatti, tutte queste riforme che sono contenute nel Piano saranno adottate con provvedimenti e strumenti legislativi (disegni di legge, leggi delega, decreti-legge), nei cui procedimenti di adozione il Parlamento avrà, come è ovvio, un ruolo determinante nella discussione e nella determinazione del contenuto. Quindi, una collaborazione tra legislativo ed esecutivo è fondamentale ora, lo sarà ancora di più nei mesi a venire.

Vi sono state richieste di chiarimenti da parte di molti sull'attuazione del Piano e, in particolare, sul ruolo degli enti locali e delle autonomie. La vera sfida, non appena questo Piano viene consegnato, è quella di trovare un modo di attuazione dove amministrazioni locali, territoriali, Governo centrale, che sono chiamati a una mole di interventi, soprattutto investimenti pubblici, decisamente eccezionale, trovino uno schema di governo del Piano. Questo è il vero governo, non è tanto cosa fa Palazzo Chigi, cosa succede a Palazzo Chigi, che comitati si formano: questo è il punto nodale del piano. Il processo è relativamente chiaro per quel che riguarda la parte di attuazione dei ministeri; è invece molto più complesso per quanto riguarda il coordinamento del ruolo che avranno il Governo, da una parte, e i vari enti locali, dall'altra, che sono però appunto gli attuatori del Piano, a cui vengono destinati 90 miliardi, poco meno di 90 miliardi, cioè il 40 per cento del totale dei fondi viene destinato agli enti locali.

Perché devono avere un ruolo centrale nell'attuazione del Piano? Perché sono loro ad avere massima contezza dei bisogni del territorio, in particolare in ambiti quali la coesione sociale e la sanità, tra l'altro come previsto anche dalla Costituzione.

Quindi, non c'è Stato contro enti locali, ma esattamente il contrario: questo è il messaggio che abbiamo voluto dare sin dall'inizio di questo Governo e viene confermato in questo Piano. Oltretutto, il Governo prevede anche che, qualora sia necessario e gradito, vi siano anche gruppi di lavoro, squadre che possano rinforzare, aiutare l'azione degli enti locali, quando necessario.

Per quanto, comunque, questo è il governo del Piano e sarà definito in un provvedimento normativo che verrà adottato a breve.

Alcune osservazioni sulle poche risorse ai giovani, alle donne lavoratrici, al Sud e alle infrastrutture digitali. In generale, questo Piano - e credo che siamo tutti d'accordo su questo - permette investimenti che sarebbero stati impossibili e impensabili fino a pochi giorni fa.

Tutto il Piano è un investimento sul futuro e sulle nuove generazioni.

Primo: ho detto ieri che ai nostri giovani dobbiamo garantire *welfare*, una casa e un'occupazione sicura. Ieri in quest'Aula ho parlato delle misure del Piano per le famiglie giovani, quelle per le infrastrutture sociali e per le case popolari - ci arriverò tra un momento - e gli incentivi fiscali per i mutui. Inoltre, il Piano interviene per garantire in maniera equa e adeguata il diritto allo studio, stanziando quasi un miliardo per gli alloggi studenteschi, mezzo miliardo per le borse di studio per accedere all'università; prevede l'ampliamento dei dottorati attraverso un finanziamento cumulativo di circa un miliardo.

Ribadisco inoltre l'introduzione di una previsione per condizionare l'esecuzione dei progetti finanziati non solo dal PNRR ma anche dal REACT-EU e dal Piano complementare alla nuova occupazione giovanile e femminile, quello che ieri ho chiamato condizionalità trasversale del Piano.

Il Piano prevede importanti misure a sostegno delle donne lavoratrici: vi sono interventi a favore dell'imprenditoria femminile, ma soprattutto un corposo pacchetto per aiutare ad alleggerire il carico familiare che spesso grava sulle spalle delle donne. Il Piano asili nido, che è stato toccato da molti interventi, stanziando ben 4,6 miliardi per gli asili nido e le scuole d'infanzia. Questo investimento porta a creare 230 mila nuovi posti destinati ai bambini più piccoli e credo sia una stima, diciamo prudenziale. L'ambizione del Governo è raggiungere e superare gli obiettivi europei a questo riguardo, d'altronde abbiamo un tale arretrato che bisogna porsi obiettivi ambiziosi per recuperare un po' di quello che si è perso nel passato.

Si prevede, inoltre, il rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto all'assistenza domiciliare.

Anche sul Mezzogiorno ci sono stati molti interventi. Il Piano esplicita in maniera chiara come verranno spese le risorse inserite sia nei piani del dispositivo europeo sia nei fondi aggiuntivi. Come ho detto ieri, al Sud andrà il 40 per cento delle risorse a fronte del 34 per cento della popolazione e saranno ripartite con il criterio del territorio. Ho detto 80 miliardi, ma in effetti sono 82. È molto più alta anche ovviamente della quota di prodotto interno lordo.

Alcune Missioni del Piano prevedono poi investimenti in quote ancora maggiori: penso alla Missione 3, Infrastrutture per la mobilità sostenibile, dove la quota del Mezzogiorno arriva al 53 per cento, o alla Missione 4, Istruzione e ricerca, dove tocca il 46 per cento.

Inoltre, oltre il 45 per cento degli investimenti nella connettività a banda ultralarga sarà nelle regioni del Sud.

Rispetto ad altri commenti sono sul Sud, ribadisco che gli interventi in quest'area convergono su quattro priorità: il miglioramento dei servizi, la sostenibilità, le connessioni, i collegamenti e l'attrazione di nuovi investimenti. Sono tutte misure che si inseriscono nella nostra visione complessiva: far ripartire e poi accelerare la convergenza del Mezzogiorno, ferma ormai da mezzo secolo.

A proposito dell'osservazione sui livelli essenziali delle prestazioni, la loro definizione è molto importante per il Governo, infatti è contenuta nel Piano. Alcuni esempi: il programma per la garanzia e occupabilità dei lavoratori, la riforma delle politiche attive del lavoro, la riforma della

non autosufficienza, che si basano proprio sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Il Governo sta anche lavorando, in particolare, sul tema degli asili nido, in modo da aumentare l'offerta delle prestazioni di educazione e cura della prima infanzia, nei territori più lontani dall'obiettivo europeo del 33 per cento di bambini che possono accedere al servizio.

Per quanto riguarda la banda larga, il Governo intende stanziare 6,31 miliardi per le reti ultraveloci, la banda larga e il 5G: l'obiettivo è portare entro il 2026 reti a banda ultralarga ovunque, senza distinzioni territoriali ed economiche. A maggio, quindi tra pochi giorni, avvieremo la mappatura dei piani di investimento previsti dai privati per identificare le aree del Paese che, senza interventi del Governo, resterebbero sfavorite. Per queste aree, è previsto un contributo statale per assicurarci che non si creino nuovi divari digitali da qui al 2026. Vogliamo che si evitino duplicazioni di investimento, che gli operatori di mercato scelgano le tecnologie più adatte ad ogni zona e che comunque la scelta dei cittadini e la concorrenza in questo settore vengano tutelate, perché in questo settore l'effetto di maggiore concorrenza - e si è visto negli ultimi venti, trent'anni - si riflette in prezzi più bassi per i cittadini e anche qualità migliore.

Non sostengo che la concorrenza sia il toccasana in tutte le situazioni, assolutamente no, nella maggior parte delle situazioni in effetti è una concorrenza regolata che va immaginata, non una concorrenza senza regole, ma queste sono cose che abbiamo imparato, purtroppo a nostre spese, negli ultimi anni.

Grazie a questa nuova e completa infrastruttura intendiamo investire per ammodernare la nostra amministrazione, connettere tutte le scuole e gli ospedali, incentivare le imprese a investire e a digitalizzarsi.

Poi abbiamo avuto delle osservazioni sul turismo e io sottolineo che a questi settori, essenzialmente cultura e turismo, sono destinati circa 8 miliardi di euro. Sono previsti interventi per la valorizzazione dei siti storici e culturali, volti a migliorare la sicurezza, l'accessibilità e la loro attrattività. Ci sono investimenti nel digitale per consentire il collegamento dell'intero ecosistema turistico e per migliorare la competitività delle imprese.

Per quanto riguarda Roma, altro tema sollevato, il PNRR prevede un'iniziativa specifica che si chiama *Caput Mundi*, da 500 milioni di euro, per finanziare progetti che valorizzano il patrimonio storico e culturale della città di Roma; permettono la messa in sicurezza di luoghi pubblici ed edifici storici, digitalizzano i servizi culturali e rinnovano parchi e giardini storici, e spero anche non storici.

Nel complesso, intendiamo avviare un progetto che, muovendo dalla capitale, porti il turismo lungo i percorsi nazionali spesso meno noti ma non meno unici.

E' stato toccato anche il tema del *made in Italy* e uno degli obiettivi principali della Missione 1 è favorire l'internazionalizzazione e la crescita dimensionale delle imprese, soprattutto nei settori più innovativi e strategici. In questo senso vanno gli interventi nell'ambito del Fondo per l'internazionalizzazione, la cui dotazione è di circa 1,2 miliardi e quelli specifici sui settori ad alta tecnologia, come l'aerospazio. In generale, gli investimenti su ricerca e sviluppo continueranno un *made in Italy* improntato sempre di più sulla capacità innovativa.

Molti di voi hanno chiesto garanzie relativamente al superbonus, e qui ripeto quello che ho detto ieri. Tra PNRR e Fondo complementare sono previsti oltre 18 miliardi, le stesse risorse

che erano state stanziare in precedenza. La misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno del 2023 per le case popolari.

Per il futuro, il Governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021; sono completamente d'accordo: l'ecobonus tira poco perché le procedure sono troppo complesse (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva, Liberi e Uguali, Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani e Misto-MAIE-PSI*) e, quindi, con un DL che verrà presentato entro il mese di maggio, interveniamo con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare.

Ci sono stati anche rilievi sull'agricoltura. Diversi progetti riguardano la sua digitalizzazione e stanziamo 500 milioni per l'innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare. Il progetto sostiene l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione e l'utilizzo di tecnologie di agricoltura 4.0, nonché l'ammodernamento del parco automezzi, al fine di ridurre le emissioni.

Ci sono state poi varie sollecitazioni sul tema dell'idrogeno. Prima di tutto, voglio sottolineare come il PNRR stanzi complessivamente 3,6 miliardi sullo sviluppo dell'idrogeno, dato significativamente superiore ai 2 miliardi della Francia e agli 1,6 miliardi della Spagna. E' evidente che la transizione debba tendere all'utilizzo dell'idrogeno verde. Questo - teniamolo a mente - richiederà un'efficacia senza precedenti nel raggiungimento degli obiettivi di generazione di elettricità da sorgenti rinnovabili, in assenza delle quali si dovranno considerare tecniche alternative per la generazione del vettore idrogeno. Il *target* previsto è il 72 per cento dell'elettricità globale da fonte rinnovabile nel 2030: vuol dire installare circa 70 gigawatt di potenza rinnovabile nei prossimi dieci anni; il ritmo attuale di installazione della potenza è 0,8 all'anno. Dunque, tutto dipenderà da quanto saremo in grado di rispettare la tabella di marcia del Piano, riducendo al minimo i ritardi nell'implementazione delle infrastrutture energetiche. O attuiamo queste riforme o la transizione energetica richiederà - fate voi i conti - più di trenta o quarant'anni.

In tema di punti di ricarica dei veicoli elettrici - un altro tema che è stato sollevato - nel Piano ci sono obiettivi puntuali e ambiziosi. L'obiettivo è sviluppare 7.500 punti di ricarica nelle superstrade e circa 13.700 punti di ricarica nei centri urbani.

Più in generale, noto che sono arrivate osservazioni apparentemente opposte circa la transizione ambientale: per alcuni si teme che possa far danno al nostro sistema industriale esistente, da altri si chiede che essa permei ogni ambito di intervento. Io credo che sia una contraddizione relativamente semplice da sciogliere: il Governo è convinto che la transizione ecologica debba riguardare tutti i settori produttivi, essa è una priorità trasversale per tutto il Piano.

Il PNRR alloca circa il 40 per cento delle risorse ad obiettivi climatici; oltre agli interventi previsti nella Missione 2, ci sono quelli sui trasporti e sull'efficienza energetica. Siamo, quindi, ben oltre l'obiettivo europeo del 37 per cento. Allo stesso tempo, siamo convinti che la transizione ambientale sia un motore di sviluppo e di occupazione, soprattutto per i giovani. Finora è stata vista come un ostacolo agli investimenti, un ostacolo al "progresso", mettiamolo tra virgolette. Dobbiamo capire che, se è fatta bene, non è un ostacolo al progresso, genera occupazione, genera innovazione, genera produzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*). Faccio un esempio: la filiera dell'*automotive* e i cambiamenti che vengono ad essa apportati dalla mobilità elettrica; per questo sono presenti significativi, specifici investimenti nelle batterie.

Per quanto riguarda il tema della Commissione sulla valutazione di impatto ambientale, la durata media della conclusione dei procedimenti è di oltre due anni. Non sono tempi compatibili con le infrastrutture di cui abbiamo bisogno e che, ricordo, mettiamo in campo anche per andare incontro agli obiettivi ambientali. Le riforme che proponiamo portano a una riduzione dei tempi, anche con il rafforzamento delle capacità del nuovo Ministero della Transizione ecologica.

C'è poi stata un'osservazione sul consumo di suolo, che ha particolare rilievo nel Piano e su cui il Governo si impegna a presentare una legge; però, vorrei fare un esempio di questa attenzione e voglio citare l'investimento nel Parco AgriSolare, che sarà realizzato senza consumo di suolo.

Passo ora al tema dell'alta velocità. Il Piano e il Fondo complementare prevedono investimenti per oltre 15 miliardi: un esempio è la linea Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria. Ho detto che è "vera" alta velocità (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*), dove i treni potranno viaggiare fino a 300 chilometri all'ora. Con questi investimenti ci si metterà lo stesso tempo da Roma a Torino e da Roma a Reggio Calabria. Tutte le linee ad alta velocità non sono progetti vecchi, ma sono progetti estremamente innovativi. La Roma-Pescara è una novità assoluta. Il raddoppio del binario sulla linea esistente della Palermo-Catania-Messina va incontro a un'esigenza avanzata dalla regione Sicilia. Per gli interventi ferroviari al Nord sono destinati 8,6 miliardi: consentono di potenziare i servizi di trasporto su ferro e stabiliscono per le merci connessioni efficaci con il sistema dei porti esistenti. In particolare, grazie ai lavori sul tratto Liguria-Alpi, i tempi di percorrenza sono dimezzati sia sulla tratta Genova-Milano sia su quella Genova-Torino (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), e la capacità sarà aumentata da 10 a 24 treni per ora.

Diverse questioni sono state poste a proposito dell'*housing* sociale. I 500 milioni dell'*housing* sociale sono inseriti nel Programma innovativo della qualità dell'abitare. Attraverso questo progetto, investiamo 2,8 miliardi nella realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica per ridurre le difficoltà abitative, con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente e alla riqualificazione delle aree degradate, e puntiamo sull'innovazione verde e sulla sostenibilità.

Sono stati fatti anche degli interventi a proposito delle aree colpite da eventi sismici. Per queste aree sono previsti 1,78 miliardi di euro del Fondo complementare. Il PNRR, poi, prevede diversi interventi di riqualificazione di edilizia pubblica, nell'ambito dei quali sono previsti anche interventi di prevenzione antisismica.

C'è, poi, stata una osservazione sui fondi stanziati per la ricerca. Le risorse per la ricerca sono aumentate rispetto alla precedente versione del Piano, ma non basta. Oltre al PNRR, la ricerca di base deve ricevere un maggiore supporto con le politiche ordinarie ed essere sottoposta a valutazione, in modo da verificare l'efficacia degli investimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*).

Vi sono state, poi, numerose sollecitazioni sulla tassazione. La riforma del fisco fa parte di quell'insieme di riforme che, sebbene non ricomprese nel perimetro delle azioni previste dal Piano, devono accompagnarne l'attuazione. La riforma fiscale è tra le azioni chiave per dare risposta alle debolezze strutturali del Paese e, in tal senso, è parte integrante della ripresa che si intende innescare, anche grazie alle risorse europee.

Per fare la riforma fiscale occorre un'ampia condivisione politica. Il Governo si è impegnato a presentare una legge delega entro il 31 luglio del 2021, quindi, di nuovo, tra poco. Il

Parlamento sarà pienamente coinvolto e svolgerà e ha già svolto un ruolo di primo piano attraverso l'indagine conoscitiva sulla riforma dell'IRPEF e altri aspetti del sistema tributario, avviata dalle Commissioni parlamentari e tuttora in corso di svolgimento. Le indicazioni che proverranno dal lavoro delle Commissioni saranno riflesse nel testo del disegno di legge delega.

È presto, pertanto, per dare risposte su quale sarà la riforma del fisco. Io ho enunciato alcuni principi che, secondo me, sono fondamentali nel discorso programmatico, ma, oltre a questo, è difficile poterlo fare ora. È essenziale che il lavoro del Parlamento giunga a compimento e che vengano fornite indicazioni politiche quanto più condivise e puntuali possibile. Per realizzare in tempi certi la riforma, definendone i decreti attuativi, il Governo, dopo l'approvazione della legge delega, istituirà una commissione di esperti.

Sui tempi di pagamento della pubblica amministrazione, il Governo si impegna ad attuare il monitoraggio già in corso con la piattaforma per i crediti commerciali gestita dal Ministero dell'Economia. Contestualmente, si provvede a rafforzare l'attività di sensibilizzazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali per il miglioramento dei processi necessari ad accelerare le procedure di pagamento. Ma anche le azioni di rafforzamento della pubblica amministrazione previste nel Piano contribuiranno a migliorare la situazione dei pagamenti.

Una osservazione ha giustamente toccato il volume del debito che si crea con questo Piano. In questo momento, però, credo sia necessario concentrarci sulla crescita, sulla crescita economica e sulla crescita sostenibile. Vogliamo rilanciare gli investimenti? Bisogna che la produttività aumenti e, a quel punto, avremo dei tassi di crescita più alti - ben più alti, speriamo, che in passato -, che porteranno a un declino del rapporto tra debito e prodotto interno lordo.

C'è, poi, stata un'osservazione sull'importanza del Terzo settore. Ci tengo a sottolineare che il valore del Terzo settore è parte integrante del Piano, in particolare la componente dedicata a infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore. Ciascuno dei tre ambiti di intervento prevede proprio che ci sia coprogettazione e siano sfruttate le sinergie tra impresa sociale, volontariato e amministrazione. Siamo convinti che questo consenta di comprendere al meglio i disagi e i bisogni e, quindi, venire incontro alle nuove marginalità.

Nel Piano è anche presente l'impegno a completare la riforma del Terzo settore (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*).

La semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni, per venire a un altro punto, è obiettivo essenziale per la riuscita del Piano e, più in genere, per il rilancio del settore delle costruzioni. In merito agli appalti, intendiamo riformare la disciplina nazionale sulla base delle tre direttive dell'Unione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*). Occorre renderla più snella, rispetto a quella vigente, anche sulla base di una comparazione con la normativa adottata in altri Stati membri dell'Unione europea. A tal fine, si interverrà con una legge delega da presentare entro il 2021. Inoltre, intendiamo prorogare le semplificazioni adottate con il DL n. 76 del 2020 fino al 2023.

A prescindere dal PNRR, la semplificazione normativa e amministrativa è un obiettivo cruciale per il Governo. Il Piano contiene numerose misure per accelerare l'attuazione degli interventi. Le riforme previste nel Piano sono accompagnate da indicazioni sulle tempistiche; sarà approvato un DL già a maggio - certo, tanti, eh, a maggio - con gli interventi urgenti di semplificazione (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier,*

*Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva, Liberi e Uguali, Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani e Misto-MAIE-PSI).* Naturalmente, questo lavoro di semplificazione continuerà in modo progressivo, continuo e costante fino al 2026.

Concludo, infine, con un riferimento allo sport. L'Italia, da anni, reclamava un piano sulle politiche sportive. Con un miliardo di investimenti nel Piano da oggi lo sport ha piena dignità nelle politiche pubbliche del nostro Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). C'è uno stretto legame tra l'attività sportiva, il benessere e la coesione sociale. Intendiamo potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive, a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie. Delle infrastrutture sportive scolastiche beneficerà, inoltre, l'intera comunità territoriale, al di fuori dell'orario scolastico, attraverso convenzioni e accordi con le stesse scuole (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), con gli enti locali e con le associazioni sportive e dilettantistiche locali (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva, Liberi e Uguali, Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Misto-+Europa-Centro Democratico, Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani e Misto-MAIE-PSI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Vincenzo Amendola, per l'espressione del parere sulle risoluzioni presentate.

VINCENZO AMENDOLA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Grazie, Presidente. Sulla risoluzione Lollobrigida ed altri n. [6-00188](#), il parere è contrario. Sulla risoluzione Crippa ed altri n. [6-00189](#), il parere è favorevole. Sulla risoluzione Colletti n. [6-00190](#), il parere è contrario.